

NOTIZIARIO M.I.R. — Direttore responsabile  
FAUSTO SPEGNI — Via delle Alpi, 20 — 00198 —  
Autor. Tribunale di Roma: N. 14579-3/6/1971 —  
Mensile — Sped. Abb. Postale Gr. III — 70.

NOTIZIARIO  
M. I. R.

MOVIMENTO INTERNAZIONALE  
DELLA RICONCILIAZIONE

SOMMARIO

Euromissili: Il segnale di una strategia contro la pace . . . . .	3
Lettera aperta sul problema dell'installazione dei missili . . . . .	4
Altre notizie . . . . .	5
Il MIR IFOR contro la politica di guerra. . . . .	5
Il servizio civile al MIR di Ontignano . . . . .	6
Processo antinucleare. . . . .	9
Servizio civile delle donne . . . . .	10
Proposte di motivazioni di obiezione totale . . . . .	11
Lettera di Jean e Hildegard Goss-Mary . . . . .	12
Azione nonviolenta in America Latina . . . . .	14
Educazione e diritti dell'uomo . . . . .	17
Attentato alla Comunità di Riesi . . . . .	18
Convocazione dell'Assemblea nazionale annuale del MIR . . . . .	18
Notizie dell'Arca . . . . .	19
Vero Yoga d'Occidente. . . . .	19
Dal Monte Sant'Elia . . . . .	21
Appello. . . . .	24



v. "L'Incontro"  
a Consolata 11  
0122 Torino

## PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. 1 dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono che l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza de questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

- a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale;
- b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore;
- c) a rifiutare qualsiasi preparazione e partecipazione di guerra poiché ogni violenza palese e occulta è contro l'amore;
- d) a costituire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali e ideologiche...

Il M.I.R. fa parte quale Sezione Italiana, della "International Fellowship of Reconciliation IFOR" di cui condivide fini e principi.

Tutti coloro che sono in armonia con i principi del Movimento e condividono i suoi scopi e metodi possono diventare soci.

La quota di affiliazione è stabilita in lire 4.000 annue per soci ordinari, di lire 10.000 e più per soci sostenitori, solo abbonamento lire 3.000. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale al n. 22540009, a Antonia Della Bella c/o MIR - Via della Alpi, 20 - Roma.

### Segretariato Internazionale

M.I.R. (I.F.O.R.) Hof van Sonoy, 1811 LD, *Alkmaar* (Olanda)

### Gruppi locali del M.I.R. in Italia:

- 52100 Arezzo, FABricio Fabbrini, via Vittorio Veneto 83 tel. 0575/27473
- 39100 Bolzano Leone Sticcotti, via Mendola 43/a, tel. 0471/37821
- 25100 Brescia, via Milano 65, tel. 030/317474
- 51030 Candeglia (Pt), Giordano Favillini, via Alessio 66
- 40033 Casalecchio (BO) c/o Milani, via Mazzini 6, tel. 051/570541
- 26100 Cremona, Past. Giuseppe Anziani, via Milazzo 25, tel. 0372/25598
- 60132 Fano, Guido Pagella, via Fanella 123
- 50014 Fiesole, Giannozzo Pucci via Paternó 2, tel. 055/697571
- 58022 Follonica (Grosseto), Fabrizio Valletti, via Sardegna 23, tel. 0566/40102
- 46100 Mantova, Largo XXIV Maggio 12, tel. 0376/24606 Sergio
- 20077 Melegnano (MI) c/o Patronato ACLI, via F. Serra 33, tel. 02/9832131
- 20154 Milano, M. Mazzanti, via Castel Morrone 7, tel. 02/716625
- 80141 Napoli A. Drago, V.F.M. Briganti 412, tel. 081/7803697
- 35100 Padova, Piazza Petrarca 7/a
- 90146 Palermo, G. Colella, via G. Tranchina 17, tel. 091/463756
- 43100 Parma, Gildo Nardon via Università 10, tel. 0521/33935
- 67034 Pettorano sul Gizio (AQ), L'Aratro - Doposcuola via S. Antonio 49
- 42100 Reggio Emilia. Loredana Braglia Mussini, via Einstein 8, tel. 0522/39858
- 93016 Riesi (Caltanissetta), Servizio Cristiano, via l° Maggio, tel. 0934/928123
- 00198 Roma, via delle Alpi 20, tel. 06/8450345
- 00121 Roma - Ostia, Gruppo MIR - Cooperativa Giunco, via Boncambi 35, tel. 6612740
- 84100 Salerno, A. Gargiulo, via De Bartolomeis 11, tel. 089/353315
- 10147 Torino, Casa per la Pace, via Venaria 85/8, tel. 011/218705
- 37100 Verona, (Quinto) - Fior Renzo, via Vendri 22
- 55049 Viareggio, Comunità del porto, Lungo Canale Est 37, tel. 0584/46455
- 36100 Vicenza, Luciano dal Sasso, Via Maddalene 28, tel. 0444/31077
- 67037 Torre dei Nolfi di Bugnara (AQ) D. Pasquale Iannamorelli V. Madonna del Buon Consiglio, 2 tel. 0864/53309 (dopo le 21)

## EUROMISSILI: IL SEGNALE DI UNA STRATEGIA CONTRO LA PACE

Roma - febbraio

“La pace si prepara e si garantisce con la giustizia, con un nuovo contratto di solidarietà organico fra i popoli, non con rampe di missili”. Con questa lettera aperta, rivolta alla pubblica opinione da numerose associazioni di ispirazione cristiana, si apriva in autunno anche nel nostro paese il grande dibattito sulla questione dell’installazione dei missili Pershing 2 e Cruise, in Europa. Una vicenda che ha dimostrato ancora una volta ampiamente l’importanza di una intelligente iniziativa dei nonviolenti per sottrarre il grande tema della pace “alle facilonerie di una propaganda che è in essenza bellicista”. La questione degli euromissili si è colorata in verità di interessi e di lotte ideologiche che con la pace non hanno niente da spartire. Si è ricreato il mostro assalitore dell’Unione sovietica per rilanciare un logoro discorso di anticomunismo e si è barato con tutta disinvoltura sui termini esatti del problema degli equilibri armati tra Nato e Patto di Varsavia per dare fiato a una grande campagna di rilancio dell’industria della guerra e delle armi.

Con tutti i rischi per la democrazia e la libertà di tutti perché è stato notato che “il riarmo impone una crescente militarizzazione della società, con tutte le conseguenze sul piano dei diritti soggettivi e politici”. Mentre con “le fasi di disgelo esterno avanzano anche le fasi di disgelo interno”.

Pershing 2 e Cruise contro gli SS20 sovietici si è detto. In realtà le due cose sono sproporzionate. Ha bene osservato Orfei, attento conoscitore dei problemi in questione, che in tutta la vertenza “il fatto centrale è che le armi nucleari atlantiche proposte possono colpire comunque l’Urss, mentre quella sovietica, SS20, non può colpire gli Stati Uniti”.

Se di parità si può parlare tra le due superpotenze tale parità è attendibile sul piano difensivo e non su quello delle armi offensive. Le nuove armi cambiano non solo l’equilibrio di difesa, ma anche quello di attacco. Da parte dell’Urss resta invece immutata la capacità di attacco. Gli Stati Uniti sapevano la cosa fin da quando hanno deciso la scorsa primavera di firmare il Salt II. Altri motivi sono intervenuti, sei mesi dopo, per cambiare gli umori americani non ultimo forse la vicenda elettorale interna.

Ma la pace si fa sulla verità. Lo stesso papa lo ha ricordato. Solo che la sua parola per la tendenza propagandistica di cui abbiamo parlato sopra viene utilizzata strumentalmente sempre in funzione di interessi di gruppi o contro qualcosa e qualcuno: si prende in parola il richiamo del papa a servire e difendere la vita umana e ci si mobilita fino ai referendum o alle crociate, ma sulla pace il papa parla a vuoto perché ad ascoltarlo non sono disposti in molti e soprattutto non sono disposti i responsabili della politica e dell’economia.

Il messaggio di Wojtyla per la giornata della pace ha messo in moto, per la prima volta unitariamente, le Acli, l’Agesci, l’Azione Cattolica, Comunione e Liberazione, Focolarini, Mani Tese, Pax Christi, Movimento cristiano lavoratori, Movimento Popola-

re, Sermig, Centro missionario Pime e questo è un punto a favore del rinnovamento dei cattolici. A questa iniziativa ha pure aderito il MIR che non poteva non farlo.

Per la giornata mondiale della pace il MIR ha promosso la consueta manifestazione in Via della Conciliazione registrando i soliti fermi di polizia. Non vi sono sfuggiti neppure il Presidente e il segretario del movimento. La polizia spiega che il provvedimento dipende dal recente decreto sull'antiterrorismo. Ma una spiegazione più seria non poteva essere data? Il fatto è che ogni proposta dei nonviolenti che miri a una maggiore coscienza sui problemi reali della pace e della guerra diventa pericolosa per un sistema che cresce sotto la carica di 15 tonnellate di tritolo per ogni abitante della terra. E invece è proprio sul terreno della presa maggiore di coscienza e di conoscenza dei problemi legati alla pace e alla guerra che i nonviolenti possono servire davvero e meglio la pace.

In un volantino diffuso il primo di gennaio, il MIR invitava "tutti i cristiani e in particolare i cattolici e il papa che celebrano la giornata mondiale della pace ad una confessione pubblica di corresponsabilità e di colpa sul problema della guerra e delle armi". Almeno per aver dedicato meno energie a questo tema di quante se ne sono dedicate ad altri temi pure importanti. Sulla pace la chiesa ancora non riesce a mobilitare. Il volantino del MIR indicava concretamente 18 punti che danno motivo di confessare la responsabilità dei cristiani per le armi e la guerra.

La maggioranza di questi punti segnalano mancanze di omissione: per non aver fatto, quando era il tempo di fare.

I missili in Europa sono stati un momento forte di una strategia contro la pace. Tutti abbiamo verificato i contraccolpi di quella operazione nei confronti della distensione.

Non si salva la pace giocando alla guerra, ma operando la giustizia. Bisogna trovare qualcosa di creativo perché i gruppi nonviolenti non restino isolati o minoritari su questo cammino.

C.D.C.

#### LETTERA APERTA ALL'OPINIONE PUBBLICA ED AI RAPPRESENTANTI DEL POPOLO ITALIANO SUL PROBLEMA DELLA INSTALLAZIONE DEI MISSILI

La problematica sollevata dalla richiesta americana di accogliere anche in Italia la installazione dei missili Pershing e Cruise, per ristabilire l'equilibrio europeo nei confronti dell'URSS e della lettera in proposito scritta da Breznev a Cossiga, non può lasciare indifferente nessuno. Di fronte alla nuova minaccia imposta dalla politica del terrore, facciamo appello alla coscienza e alla responsabilità dei rappresentanti del popolo italiano in Parlamento perché compiano ogni sforzo per uscire dalla spirale del potere distruttivo evitando che l'umanità sia costretta a percorrere questo tempo di avvento umano e cristiano che ci separa dall'anno 2000 aggrappati ad un missile. *La pace la si prepara e si garantisce con la giustizia, con un nuovo contratto di solidarietà organico tra i popoli, non con rampe di missili.* L'impegno di garantire la pace, sancita dalla nostra Costituzione, non è rispettato finché si continua ad accettare acriticamente la logica della forza degli strumenti di guerra e si resta tra i primi esportatori di armi nel mondo; finché non si ha il coraggio e la saggezza di ridurre anche unila-

teralmente le spese e gli impianti militari, convertendo parte dei giganteschi investimenti per il nutrimento che serve alla vita, specialmente nelle zone di miseria e di fame sempre più vaste. Il recente discorso di Papa Giovanni Paolo II all'ONU e i precedenti interventi di Paolo VI e della Commissione *Justitia et Pax* parlano chiaro. In particolare facciamo appello a quanti traggono dal Vangelo le ragioni ed i motivi per impostare la propria vita.

Coscienti che fa parte dell'essere cristiani oggi l'incarnarsi nei problemi attuali con coraggio profetico e realismo d'azione prendiamo impegno di collaborare attivamente alla ricerca di nuovi stili di vita e di nuovi strumenti di convivenza internazionale, perché la pace possa essere preparata e difesa con la giustizia e l'amore.

Acli, Agesci, Azione Cattolica, Centro Missionario Pime, Comunione e Liberazione, Focolarini, Mani Tese, Movimento Cristiano Lavoratori, Movimento Popolare, Pax Christi, Sermig, MIR.

#### ALTRE NOTIZIE

Questa lettera aperta è stata una speranza per molti di noi. Le associazioni firmatarie hanno continuato ad incontrarsi ed a preparare insieme una azione importante contro l'installazione dei missili in Italia. Purtroppo certe forze hanno frenato questa iniziativa; dal progetto iniziale di una grande marcia si è passati a quello di una veglia poi a quello di una veglia in chiesa ed alla fine non si è concluso nulla insieme.

Il MIR ha portato avanti la raccolta di adesioni alla lettera di Don Sirio Politi indirizzata al Papa in occasione della giornata della pace, in tale lettera si chiede che la Chiesa Cattolica si pronuncii pubblicamente e con incisività contro ogni guerra, ogni propaganda di guerra e per l'obiezione di coscienza. La Pax Christi ha fatto la sua Marcia per la Pace a fine d'anno. La LOC ha organizzato una raccolta di firme per una petizione contro l'installazione dei Pershing 2 e dei Cruise in Italia, tale petizione era indirizzata al Presidente Pertini.

Il 4 dicembre oltre 4000 persone hanno fatto una marcia attraverso Vicenza organizzata dall'LOC, Pax Christi, MIR, Partito Radicale, dalle Acli, della FLM e dalle Federazioni giovanili socialiste e comuniste. La manifestazione si è conclusa davanti alla caserma Ederle, base atomica dell'esercito USA.

A Napoli il MIR e altri gruppi Nonviolenti hanno fatto appell al Presidente della Repubblica con una lettera aperta. contro l'installazione dei missili.

#### II MIR - IFOR contro la politica di guerra

##### 1) *Contro i missili nucleari*

Il 4 dicembre scorso il Segretariato Internazionale del MIR (IFOR) ha inviato due lettere ai Presidenti Carter e Breznev sulla questione dei missili. In esse si apprezza la iniziativa sovietica di ridurre il contingente delle Forze Armate di stanza nell'Europa Orientale e la proposta di negoziati per la riduzione dei missili nucleari. Si afferma che

è la prima volta che una delle superpotenze intraprende una iniziativa concreta, unilaterale di questo tipo. Si esprime la delusione del Movimento per la risposta degli Stati Uniti a questa iniziativa. Si chiede una azione concreta da parte dell'Unione Sovietica perché rimuova almeno parte dei missili nucleari SS20 e si appello affinché vengano promosse delle trattative tra il Patto di Varsavia e la Nato per la rimozione di tutte le armi nucleari dall'Europa.

## 2) *Contro l'intervento sovietico in Afghanistan*

Il 10 gennaio 1980 il Presidente ed il Segretariato Internazionale del MIR (IFOR) hanno inviato un altro appello al Presidente Brezhnev comparando l'*intervento sovietico in Afghanistan* con quello degli USA in Viet-Nam. Come allora gli Stati Uniti, la Unione Sovietica usa il pretesto di essere stata chiamata da un governo locale che in effetti non rappresenta il popolo. La lettera del MIR, dopo aver ricordato le sofferenze atroci che in questo modo si infliggono al popolo afgano prosegue:

“Fintanto che le truppe sovietiche rimmarranno in Afghanistan in tutto il mondo l'Unione Sovietica sarà considerata sostenitrice di un governo militare antidemocratico... richiamando alla memoria gli attacchi americani ai villaggi e alle città del Viet-Nam.... Questo intervento avrà delle conseguenze imprevedibili e pericolosissime per le relazioni con gli Stati Uniti ed i loro alleati. Il vostro governo non poteva fare di peggio per incoraggiare i fautori di uno sviluppo militare ancora più globale ed intensivo. Qui in Olanda, dove si è cominciato a contrastare il progetto degli Stati Uniti per una nuova generazione di missili nucleari ed a perorare la causa del disarmo nucleare, il vostro intervento in Afghanistan significa un grave contraccolpo agli sforzi di migliaia di lavoratori per la pace...”

### IL SERVIZIO CIVILE AL MIR DI ONTIGNANO RACCONTATO DA UN OBIETTORE

Ontignano è una vecchia frazione agricola dove ormai non ci sono più contadini. Le case, sparse qua e là, sono vuote o abitate da gente estranea. Ci andai la prima volta nel settembre 1976, per il Campo dell'Arca. Un anno dopo, all'inizio di ottobre, cominciai il servizio civile con il sesto corso di formazione, presso il MIR di Brescia; il mese stava per finire e ancora non avevo deciso dove poi andare. Ero rimasto colpito dalle parole di Lanza del Vasto: “Non basta rifiutare l'esercito; bisogna proporre un tipo di difesa non armata e adestrarvi. Inoltre, abolire l'esercito non risolve il problema della guerra, perché ne è soltanto lo strumento, ma la causa risiede nella società violenta e nello spirito di profitto che dimora in noi. L'obiettore si deve quindi impegnare nella costruzione di una società diversa, cominciando con la propria conversione”. Cercavo dunque un Ente in cui poter combinare le due cose, ma non lo trovai. Giannozzo era venuto a Brescia e aveva parlato della lotta antinucleare che, a detta di molti, rappresenta un esempio di difesa popolare nonviolenta, e così partii per Ontignano, con l'intenzione di proseguire per Montalto di Castro qualche settimana dopo.

“Il gruppo di Ontignano si era impegnato direttamente, fino a quel tempo, nella lotta antinucleare assieme ai Montaltesi. A turno, quasi tutti erano stati presenti sul

posto e Paolo rappresentava il riferimento fisso. Avrei dovuto unirmi a lui insieme a Franco, che però cambiò idea. Arrivato a Fiesole all'inizio di novembre, mi fermai, in attesa che a Montalto si trovasse un'abitazione per l'inverno. La cosa non fu possibile e questo, unito alla difficoltà crescente, da parte degli altri, di lasciare Ontignano per affiancare Paolo, lo convinsero a venirsene via, visto che la sua presenza isolata non aggiungeva più niente a quanto era stato fatto da tutto il movimento. Decisi allora definitivamente di restare a Ontignano".

Ero arrivato l'8 di novembre, insieme a Fiorenzo, Mauro e Giorgio avevano cominciato il servizio civile da quattro mesi e mezzo, e con loro e Giannozzo stavano Clara, Stefano, Maria Teresa e Marilena..

In questa vecchia frazione agricola sono nati i 'Quaderni di Ontignano'. Sulla copertina sta scritto: "... a dodici chilometri dal centro di Firenze, Ontignano è un simbolo della natura lasciata, del potere umano disperso. I Quaderni di Ontignano sono un invito ad abbandonare i grandi numeri della società artificiale, le piccole regole dell'individualismo di massa e a costruire il villaggio. Un invito a collegare alla natura e alla terra la nostra autossufficienza economica e la nostra cultura per iniziare l'esodo dalle metropoli. Non c'è nulla da visitare a Ontignano, nulla più di migliaia di altri posti così, che aspettano di essere scelti e di riempirsi di popoli senza classi", perché, dice Alce Nero, "qualunque luogo è il centro del mondo".

A Ontignano ho imparato molte cose, e di questo sono grato alle persone che vi abitano e a tutti coloro che sono passati o hanno lasciato qualcosa, e questa visione della realtà che a poco a poco prendeva forma in me, segnava il servizio civile più delle attività reali che si facevano giorno per giorno.

La società capitalistico-industriale sta ormai vivendo uno stato di emergenza, e c'è la sensazione sempre più condivisa che il sistema economico che ha dominato il mondo negli ultimi duecento anni stia per entrare in una crisi irreversibile. E' proprio in questa fase che il compito di preparare la transizione ad una diversa società e costruirne le premesse strategiche, acquista una enorme importanza politica, per rendere meno terribile il crollo del capitalismo e indicare una via che non conduca al tecnofascismo, cioè alla razionalizzazione totalitaria capace di programmare dall'alto la distribuzione di risorse scarse.

Sul modo di intendere questo compito non tutti gli obiettori sono però d'accordo. Si mira a quella che generalmente viene detta la 'società senza classi', il socialismo, la democrazia diretta, ma sul come arrivarci sorgono le divergenze. Io credo che una strategia rivoluzionaria possibile passi necessariamente attraverso il rifiuto del partito, dello stato e del lavoro salariato. Ciò sarà possibile solo quando avremo attuato la 'rivoluzione del cuore', quando cioè questo triplice rifiuto sarà divenuto un fatto esistenziale perché, come dice Giorgio Gaber, "se potessi mangiare un'idea avrei fatto la mia rivoluzione".

Questa strategia rivoluzionaria, che non passa attraverso la 'presa del potere', inizia nel momento in cui delle persone, in mezzo alle contraddizioni del sistema, riescono ad esprimere già oggi dei comportamenti, dei modi di vita, dei valori della cultura di domani. In questa maniera si creano dei punti di riferimento concreti per chi si vuole formare una coscienza di classe, cioè di popolo diverso, e un fronte oggettivo di 'lotta di classe', dal rifiuto della medicina ufficiale alla lotta per l'ambiente, per una

nuova agricoltura, nuove fonti di energia ecc. E chi si impegna in questa lotta sceglie anche di diventare "popolo senza classi", popolo naturale, che dipende cioè direttamente dalla natura per il sostentamento, e per il quale ogni valore è intimamente vissuto e creduto e diventa struttura del vivere quotidiano.

Questa è la strategia, vale a dire la direzione che si vuole seguire. E' chiaro poi che non ci troviamo a vivere in cielo o da qualche altra parte, ma in una realtà storica concreta, in cui esistono i partiti politici, lo stato, le altre istituzioni, il lavoro salariato, e di tutto questo dobbiamo tener conto. Per cui se qualcuno ritiene utile operare all'interno di queste realtà, la cosa più importante è di non perdere mai di vista il punto di arrivo, vale a dire la posizione strategica, e fare in modo che il nostro cuore sia al di fuori delle istituzioni.

La strategia rivoluzionaria passa attraverso le campagne, perché l'indipendenza politica di un popolo si basa sulla sua indipendenza economica, che si fonda a sua volta sull'autosufficienza alimentare. Per questo motivo è necessario iniziare l'esodo dalle città, e non per creare l'isola felice. Sembra che in tal maniera ci si lavi le mani e ci si chiuda gli occhi di fronte ai problemi del mondo urbano, ma questa impressione è dovuta al fatto che oggi manca una strategia completa, ed è importante fare ogni sforzo per elaborarla. Ciò non impedisce che ciascuno di noi, in qualunque posto si trovi a vivere e ad operare, possa fin d'ora agire sul piano tattico per incamminarci tutti verso il medesimo orizzonte. Sarà inevitabile procedere a tastoni, perdere la strada, cadere nelle contraddizioni, ma "...è meglio sapere dove senza sapere come, che sapere come senza sapere dove".

Ora, "la ragione può dimostrare la propria verità a proposito di checchessia, ma solo l'azione può agganciare la verità all'idiozia del reale" (Lanza del Vasto). E allora bisogna dire che se è importantissimo avere le idee chiare su dove si vuole andare, 'la idiozia del reale' non è per questo meno ostile al suo aggancio con la verità, e le nostre azioni e i nostri tentativi incontrano i medesimi ostacoli e talvolta gli stessi insuccessi di chiunque.

Ad Ontignano Clara si occupa prevalentemente del pollaio e delle api, Giannozzo della pubblicazione dei 'Quaderni', Stefano della falegnameria, Marilena della cucina, della casa e della tessitura. Noi obiettori ci occupavamo, giorno per giorno, dei lavori richiesti dall'andamento delle stagioni, in collaborazione o no con le persone di casa, e così lavoravamo negli orti, nel bosco, nella stalla, e, se c'era bisogno si aiutava: i nostri vicini, presso i quali si andava anche a dormire, per tenere compagnia, oppure in casa: per far da mangiare, correggere le bozze, eccetera. Eravamo in cinque, perché nel frattempo era arrivato Nando, ed uno aveva vent'anni, un altro 22, e poi 24, 26 e 28. Anche se di carattere diverso nel complesso si andava d'accordo, così come buoni sono stati, in generale, i rapporti con gli altri membri della comunità. Non tutti vedevano il servizio civile in maniera uguale; c'era chi era più interessato alle sperimentazioni agricole, chi al lavoro artigianale, chi alla ricerca teorica e all'attività nella LOC (Ontignano è stata, fino al gennaio 79, la sede del coordinamento regionale toscano della lega degli obiettori di coscienza). Abbiamo contribuito all'accoglienza delle numerosissime persone che sono passate di lì più di 700, nel 1978), e abbiamo aiutato nella altre iniziative, tra cui la realizzazione dei campi durante l'estate. Ma la cosa forse più interessante anche dal punto di vista politico-sociale, è stato il tentativo di salvare due raz-



ze di vacche in via di estinzione, cercando di sensibilizzare al problema la Regione Toscana, su richiesta e in collaborazione con la quale è stato poi formulato un piano di salvataggio, che da pochi mesi si è finalmente cominciato a concretizzare. Il problema del salvataggio del patrimonio genetico non solo bovino, ma animale e vegetale nel suo complesso, è di una importanza politica enorme, perché soltanto una ricca variabilità genetica consente l'autossufficienza agricola, e quindi alimentare, e quindi economica e politica.

Mi rendo conto di dare una immagine personale del servizio civile ad Ontignano; sono cosciente che un'altra persona avrebbe potuto presentare le cose in maniera anche molto diversa, ma l'esperienza vissuta è a volte difficilmente comunicabile. Forse il servizio civile ideale esiste solo nelle buone intenzioni, ma certamente esistono servizi civili migliori di altri. In questi 20 mesi non ho studiato la difesa popolare nonviolenta e non mi sono addestrato alle tecniche nonviolente; credo che sia una lacuna, ma credo anche che sia colmabile, se non da parte mia, almeno dagli obiettori che verranno. Tornato a casa, mi rendo conto che il compito di essere obiettore per tutta la vita e di cercare di vivere secondo le indicazioni e i valori nei quali ho imparato a credere non è cosa facile, però è molto importante, perché la validità di un servizio civile di questo tipo si riconosce anche e forse soprattutto dopo. Ora ad Ontignano è rimasto solo Fiorenzo come obiettore, ma altri arriveranno tra poco. L'importante è "dare tempo al tempo", perché "da cosa nasce cosa" e "se son rose fioriranno".

LUCIANO DAL SASSO

### PROCESSO ANTINUCLEARE

Il 30 gennaio si è svolto presso il tribunale di Grosseto, il processo a 9 persone accusate di "Blocco ferroviario" per aver occupato, con oltre un migliaio di persone, la stazione ferroviaria di Capalbio, il 30/1/77, per protestare contro il minacciato insediamento nella zona di 4 centrali nucleari.

Gli imputati che si sono autoincriminati erano: *Mauro Innocenti*, insegnante di Bologan, del MIR; *Alberto* (sociologo, docente presso la università di Ferrara) e *Anna Luisa* (insegnante) *L'Abate*, del MIR e del Movimento Nonviolento; *Maria Jacomino e Giannozzo Pucci* della comunità di Ontignano di Fiesole, del MIR; *Beppe Marasso*, insegnante di Ivrea, del MIR e del Movimento Nonviolento; *Maria Cristina Marchi*, insegnante di Firenze, del MIR; *Don Sirio Politi*, prete operaio, fondatore della Comunità del Porto di Viareggio, del MIR e della LEGA per il Disarmo dell'Italia.

FESTA la sera prima al controprocesso, in cui si è affrontata la tematica antinucleare con l'aiuto di documenti e diapositive; SERENITA' al processo vero e proprio che ha visto i nove tutti uniti, in un clima di grande attenzione da parte dei partecipanti. Non si può ancora parlare di un esito finale del processo la cui seconda udienza è stata rimandata al 19-3-'80 e sarà, come sempre preceduto dal solito, ma importante, controprocesso e da una manifestazione pubblica in piazza.

#### Per solidarietà con gli imputati è stato lanciato il seguente appello

noi sottoscritti siamo consapevoli che la scelta nucleare comporta una serie di gravi pericoli:

- 1) la conservazione per migliaia di anni, a carico delle generazioni future, delle scorie radioattive prodotte dalle centrali nucleari;
- 2) l'elevato rischio di incidenti nel funzionamento degli impianti che arrecherebbero danni irreparabili all'ambiente e letali alle persone;
- 3) la facilità di passare dall'uso pacifico all'uso militare dell'uranio, contribuendo alla già allarmante corsa agli armamenti a livelli sempre più alti di capacità distruttiva dell'intera umanità;
- 4) la militarizzazione del territorio determinata da questioni di difesa delle centrali da atti di sabotaggio;
- 5) la crescente dipendenza dai paesi produttori di uranio e dalle multinazionali dell'energia che renderebbero sempre più centralizzata l'organizzazione della vita sociale.

Noi sottoscritti, riconoscendo la complessità di un problema di così vasta portata per il futuro dell'umanità, cisentiamo in dovere di esprimere la nostra solidarietà agli imputati che con la loro azione ci hanno fermamente richiamato alla necessità di un momento di massima riflessione e informazione popolare prima di giungere a scelte irreversibili.

\* \* \*

Su questo testo, e su un altro simile che sottolinea l'immortalità della scelta nucleare e il dovere del cristiano di approfondire questo argomento non lasciando ad altri il diritto di scelta, sono state raccolte oltre 5.000 firme individuali e numerosissime di organizzazioni.

Mandare le adesioni a: L'Abate, Via Mordini, 3, 50136 Firenze.

### SERVIZIO CIVILE DELLE DONNE

L'intenzione di queste righe vorrebbe essere quella di riprendere alcuni punti della proposta che Antonino Drago ha fatto riguardo ad un eventuale servizio civile per le donne.

I motivi che ci fanno apparire una simile proposta inaccettabile sono principalmente tre.

La prima contraddizione interna, secondo noi, al discorso stesso di Antonino è riscontrabile nell'analisi della metodologia di lotta che un servizio civile femminile può offrire.

Infatti tale utilizzazione delle forze femminili non sarebbe che un nuovo "compromesso" con le istituzioni statali che per altro ci ricorda un po' la politica radicale delle piccole concessioni dallo stato nello stato che Drago per primo rifiuta. Inoltre non reputando il servizio civile come un passo risolutivo ma come una prima tappa verso la completa smilitarizzazione crediamo che questa proposta indichi oltre ad una certa forzatura, una politica di poca lungimiranza.

Se questa invece volesse creare un momento di unione all'interno dei movimenti nonviolenti fra forze maschili e femminili non crediamo che possa essere valida.

Non infatti inquadrando in una direzione così definita la lotta delle donne si può creare una coesione.

non si farebbe infatti che etichettare quella lotta che per altro le donne hanno saputo condurre decorosamente senza ricorrere a forme di potere (e qui ci viene alla mente la frase di Wendell Berry: "Finché la donna non ha molto potere, dai retta alla donna più che all'uomo.) né a forme di precisa strategia "politica" più o meno giusta.

FRANCESCA E ILARIA DELLA MONICA

### PROPOSTA DI MOTIVAZIONE DI OBIEZIONE TOTALE

Alla assemblea di aprile ho presentato una proposta di motivazione della obiezione totale che purtroppo è andata persa: questa è una seconda copia, rifatta a memoria. Il MIR non ha mai escluso la obiezione totale, pur sostenendo il servizio civile come grande occasione di realizzazione di una politica nonviolenta di alternativa al militarismo della società. Però nel passato le motivazioni alla obiezione totale sono state insufficienti, nella misura in cui non hanno mai dato giustificazioni solide per rifiutare anche il servizio civile; l'accusa che si è al servizio dello stato non vale per chi fa servizio civile negli enti autogestiti come il MIR ed altri; né vale il dire che si vuole andare contro tutte le autorità, perché con l'obiezione e, finito il periodo di ferma obbligatoria, la vita dimostra che non si può mantenere l'assolutismo purista del non essere mai coinvolto si va a finire in carcere dove si mangia a spese dello stato.

Qui ne vengono dati alcuni validi motivi che hanno queste caratteristiche: sono motivazioni che derivano da una piena coscienza della situazione politica attuale e inoltre costituiscono delle proposte politiche, dimodoché la testimonianza dell'obiettore viene finalizzata dall'obiettore stesso ad un obiettivo politico raggiungibile e per di più collegabile con la lotta degli obiettori in servizio civile, la difesa popolare nonviolenta.

La obiezione di coscienza totale, con il rifiuto anche del servizio civile si giustifica per il fatto che la legge attuale non riconosce gli obiettori di coscienza alla guerra, ma solo quelli che obiettano al servizio militare in caserma; se anche questa è un primo passo però è giusto rivendicare subito il pieno diritto alla obiezione alla guerra anche in periodo di attività bellica dell'Italia.

Inoltre nel frattempo che in Italia vige la legge per il servizio civile, di fatto si sta seguendo una politica di militarismo peggiore che nel passato, arrivando addirittura a tradire la Costituzione Italiana: attualmente, con il Tornado, la nave tuttoponte i Lockheed C-130 l'esercito italiano sta passando a diventare un esercito d'attacco contro l'art. 11 della Costituzione.

Inoltre la legge non solo non ha istituito il Servizio Civile Nazionale a sette anni dalla sua promulgazione, ma non ha seguito lo spirito e la lettera della Costituzione Italiana che non si limita ad affermare dei principi in astratto, lasciando che poi la dura realtà sociale imponga la legge della giungla schiacciando le minoranze che devono incominciare nuovi progetti sociali.

L'art. 3 della Costituzione impone alla Repubblica di "rimuovere gli ostacoli" che impediscono la realizzazione dei diritti acquisiti. Dopo che si è riconosciuto ai singoli il diritto a difendersi senza armi occorre fornire mezzi adeguati perché questa maniera diversa di difendersi e di difendere la popolazione possa essere preparata adeguatamente, studiata, programmata, realizzata. Si può pensare ad un meccanismo di spesa che dia alla difesa non armata una percentuale del bilancio e dei beni immobili del Mini-

nistero della Difesa pari alla percentuale dei giovani di leva degli obiettori sul totale dei giovani che effettuano il servizio di leva.

Quest'ultimo punto è il più importante. Infatti il servizio civile così come l'abbiamo attuato finora è basato sul volontarismo, sia degli obiettori che *vogliono* fare un servizio civile qualificato (altrimenti vanno in enti che permettono di imboscarsi e magari danno in più un mezzo stipendio) sia sul volontarismo delle persone che rappresentano gli enti, le quali debbono sobbarcarsi grane burocratiche e debbono programmare attività di tipo volontario per gli obiettori assieme alle attività compiute continuativamente. Noi nonviolenti siamo abituati a lavorare volontaristicamente ma non è giusto che rendiamo un servizio sociale senza che questo sia retribuito adeguatamente e riceva i sostegni istituzionali normali per ogni attività sociale: ad es. dei locali. Inoltre un servizio civile organizzato volontaristicamente e spontaneisticamente potrà raggiungere solo delle esperienze esemplari ma molto limitate, sia nello spazio che nel tempo. Il salto qualitativo che ci occorre per raggiungere una esperienza preparatoria alla difesa popolare nonviolenta richiede più continuità, più mezzi, più gente. Su questo obiettivo tutti possiamo lottare (obiettori totali e non).

### LETTERA DI JEAN E HILDEGARD GOSS-MAYR

Natale 1979

Cari Amici,

lentamente, ma inesorabilmente, la politica di violenza che il nostro mondo persegue, ci spinge all'autodistruzione: la nuova escalation degli armamenti (450 miliardi di dollari quest'anno) che ha come conseguenza la miseria, la fame e la morte di milioni di uomini e la crescente rivolta del Terzo Mondo soprattutto dei nostri fratelli musulmani contro lo sfruttamento secolare che hanno sofferto. La lotta esplosiva e vi sono centinaia di migliaia di rifugiati vittime delle diverse dittature, martiri per i diritti dell'uomo in America Latina, in Africa, in Asia e in Europa dell'Est. Ci sono dei giorni in cui la conoscenza di questa realtà, di questa immensa sofferenza ci schiaccia, e l'ombra della disperazione invade la nostra anima...

Ma, carissimi che soffrite e lottate come noi, non è proprio in quei giorni quando tutto è nero e l'olocausto è davanti ai nostri occhi, che il Natale prende la sua vera dimensione. Non è forse solamente in quei giorni, che noi siamo sufficientemente disarmati e piccoli per rendere il suo posto a Dio, Lui che nel suo immenso amore per ogni essere soffre in noi queste atrocità; che noi possiamo accettarlo nella nostra vita e credere che solo la Sua Forza di Verità, di Giustizia e di Amore è capace di liberare e salvare l'intera umanità dalla distruzione.

Noi comprendiamo così che, nel Suo Dono totale, la povertà di Dio incarnata in Gesù Bambino deve nascere in noi. Che solo dalla nostra povertà può nascere la nuova donna, il nuovo uomo capaci di condurre una lotta ferma, coerente, nonviolenta per la giustizia e la fraternità, che argineranno, respingeranno, vinceranno la distruzione. Natale è la sfida: optare per la vita con la Forza della povertà di Dio. E' così che ci avviciniamo al Natale con una IMMENSA SPERANZA, la sola che resta.

Nel corrente anno 1979, Dio ci Ha dato dei segni di questa Speranza dapprima nella nostra vita personale: malgrado un incidente e la malattia, Jean ha potuto fare dei lunghi giri in Francia, in Italia e in Belgio, e gli è stato permesso di rinforzare la

fiducia di migliaia di persone nella forza liberatrice della nonviolenza. *Miryam* scopre sempre di più il suo dono per insegnare ai bambini gravemente handicappati e segue con molto interesse i suoi studi. *Etienne* con delle esperienze concrete di azione non-violenta di fronte agli armamenti, al nucleare, all'obiezione di coscienza, etc., prende delle posizioni più ferme e decisive. Egli persegue i suoi corsi di diritto a Strasburgo. *Hildegard*, malgrado una salute non troppo forte, ha potuto lavorare per parecchi mesi, in cooperazione con delle persone e gruppi in una trentina di paesi, d'Europa, di America del Nord, d'America Centrale e d'America del Sud per una campagna in favore della giustizia e la pace in Nicaragua, poi in El Salvador, Sebbene, a causa del capovolgimento della dittatura in questi paesi, questo sforzo non abbia potuto essere portato al suo punto culminante previsto per il gennaio 1980, ha mostrato presso numerosi gruppi e movimenti, così come un buon numero di vescovi e perfino di episcopati, una determinazione crescente che amplia la loro solidarietà con il Terzo Mondo al di là della carità fraterna fino ad un impegno radicato profondamente nella nonviolenza-evangelica e legata ad una dimensione socio-politica in favore della giustizia e della pace. Vogliamo ringraziare con questa lettera tutti coloro che hanno partecipato a questa campagna e diviso questo sforzo. Questa campagna aiuterà, come esempio, per dei futuri sforzi internazionali nonviolenti di solidarietà. (v. Azione non-violenta in America Latina, in questo notiziario).

Il nostro soggiorno nel *Libano* nel febbraio del 1979, ci ha confermato la grandissima urgenza di moltiplicare e fortificare, in *Medio Oriente*, gli sforzi per delle soluzioni pacifiche che non possono essere che il frutto di uno sforzo internazionale. Dovunque noi siamo andati, attraverso le visite presso di noi molti tra voi e attraverso numerosissime lettere, noi abbiamo potuto nutrire la nostra speranza vedendo sorgere numerosi gruppi, movimenti, comunità che tendono a vivere un'alternativa ad una società che abusa e che distrugge. Noi desideriamo ardentemente che questi sforzi guadagnino in unità e con questa in forza.

Nello scorso ottobre, insieme con il Cardinale Raoul Silva Henriquez (Cile), l'arcivescovo mons. Miguel Obando Y Bravo (Nicaragua), Dr. Bayers-Naudè (Istituto Cristiano del Sud-Africa) e delle personalità di Israele e della Palestina, abbiamo ricevuto il Premio "Bruno Kreisky" per il servizio reso in favore dei Diritti dell'Uomo. Noi lo abbiamo accettato in nome di tutti coloro che nel mondo conducono questa lotta non-violenta, che non hanno voce e che ci sforziamo di aiutare.

In America Latina, noi ammiriamo la lotta molto coraggiosa e perseverante di tante comunità, diocesi e gruppi. Molti scoprono la "fermezza permanente", la pressione morale liberatrice negli ambienti operai industriali, presso i contadini e gli indios. Era una gioia aver potuto sostenerli, grazie a voi, moralmente, finanziariamente e politicamente. L'importanza politica di questa lotta aumenta.

Questo è illustrato molto nettamente in una lettera di un Amico vescovo di Bolivia, che ci scrive alla fine di novembre: "Abbiamo appena passato due lunghe settimane di resistenza civile, ferma, ma pacifica del popolo boliviano e il suo rifiuto della violenza dell'esercito ci hanno condotto di nuovo alla democrazia. Siamo coscienti che i problemi per la Bolivia non sono ancora finiti, ma sappiamo che ci troviamo sulla buona strada per vincerli insieme... Cari Amici della nonviolenza, malgrado le forti tensioni, le numerose violazioni dell'uomo; della verità, del diritto e della giusti-

zia che esistono nel mondo, sono convinto che noi *aumenteremo i valori umani*. Questa crescita è dovuta in gran parte a coloro che, come noi uniscono alla loro fede profonda una sensibilità molto ferma per l'uomo, immagine di Dio".

Con questo incoraggiamento per tutti noi che ci portano i poveri del Terzo Mondo, noi desideriamo ringraziarvi di tutto cuore e profondamente per la vostra fraternità nella lotta, vostre ispirazioni, vostre preghiere, il vostro aiuto materiale e tutte le vostre iniziative che nutrono la nostra speranza.

Noi auguriamo ad ognuno di voi la Gioia e la Pace del Cristo, il Povero di Betlem, la sua Forza e la sua Luce per il 1980!

I vostri amici con tutto il loro affetto  
JEAN E HILDEGARD GOSS-MAYR

## AZIONE NONVIOLENTA IN AMERICA LATINA

### 1) Solidarietà con l'America Centrale - El Salvador, Guatemala

Purtroppo la situazione politica non ha permesso di svolgere la progettata azione di solidarietà internazionale in El Salvador. Questa azione era stata proposta dalla conferenza episcopale della America Centrale (SEDAC) e numerose chiese locali organizzazioni e comunità hanno accolto il suo invito di organizzare il 12/13 Gennaio 1980 le giornate internazionali per la giustizia e la pace nell'America Centrale. Hanno organizzato digiuni, preghiere, e manifestazioni con appelli pubblici per la situazione di oppressione e di miseria che vige in questa zona.

La Conferenza episcopale brasiliana ha chiamato tutte le sue diocesi a partecipare alla campagna. Il vescovo, Dom Angelico, che si occupa della pastorale degli operai a San Paolo, ha dichiarato pubblicamente la solidarietà della sua arcidiocesi. Anche le Diocesi di Crateus e Juazeiro nelle zone di miseria del Nord-est hanno dichiarato la loro solidarietà con il popolo di El Salvador. Il segretariato Brasiliano di Servizio - Pay y Justicia ha pubblicato una raccolta di documenti sulla situazione nella America centrale e sulla persecuzione dei cristiani impegnati in quella zona. Le Conferenze episcopali paraguaiana e cilena si sono dichiarate pronte a collaborare alla preparazione di queste giornate di solidarietà, lo stesso hanno fatto numerose diocesi, parrocchie, gruppi, comunità e movimenti in Argentina, Perù, Bolivia, Panama e nella Repubblica dominicana. Purtroppo il Segretariato della Conferenza Episcopale dell'Uruguay ha ricevuto l'invito e il materiale per queste giornate con un ritardo di vari mesi, ma ha assicurato lo stesso il suo appoggio spirituale a tutti questi progetti che tendono alla realizzazione della pace e dei diritti umani.

In Europa ha collaborato anzitutto il MIR dell'Austria insieme con numerose parrocchie, gruppi di preghiera e gruppi dell'azione cattolica, organizzando manifestazioni e servizi religiosi a Vienna, Kärnten e alta Austria. Nella Repubblica federale tedesca la gioventù cattolica, varie parrocchie e diocesi hanno organizzato servizi religiosi. A Monaco di Baviera è stata organizzata inoltre una manifestazione pubblica e una fiaccolata. In Francia le manifestazioni sono state organizzate dal MIR in collaborazione con l'ACAT (Azione cristiana per l'abolizione della tortura), in molte città numerosi

gruppi hanno digiunato pregato e mandato appelli pubblici ai responsabili della America Centrale.

In Inghilterra e in Belgio le manifestazioni sono state organizzate dalla Pax Christi, in Danimarca il MIR ha ugualmente collaborato a questa azione e in Olanda è stato il suo segretariato internazionale a promuoverla. Negli Stati Uniti, responsabile principale di questa situazione di ingiustizia dell'America Centrale, questa campagna di solidarietà è stata molto vasta. Hanno collaborato i vari movimenti nonviolenti e per la pace, la Pontificia Commissione *Justitia et Pax*, delegati di vari ordini religiosi, e così numerose diocesi hanno accolto l'invito per queste giornate di solidarietà. La sezione per lo sviluppo sociale e la pace della conferenza episcopale statunitense e il consiglio nazionale delle chiese evangeliche hanno fatto un appello comune per la solidarietà, la preghiera e la protesta in favore della America Centrale.

## 2) Un martire delle comunità di base di Aguilares, El Salvador.

Nella sua comunità lo chiamavano "uomo del vangelo", Jesus Jimenez, era un uomo che aveva contribuito alla liberazione del suo popolo con la forza del vangelo, e che non aveva del tempo per se stesso perché lo passava nella ricerca di nuovi metodi per comprendere meglio il vangelo e per portare la parola di Dio alle comunità impaurite e disperse dalle persecuzioni.

... Nel 1973 venne eletto durante la fondazione della comunità di base, responsabile dell'annuncio della parola di Dio.

... Fu tra coloro che dopo l'occupazione militare del 1977 di Aguilares rimasero fedeli al proprio compito di cura delle anime; ... negli ultimi quattro mesi della sua vita si occupò soprattutto dei giovani.

... "Chus" sentiva arrivare il pericolo, disse che sarebbe venuto meno spesso nella parrocchia, perché c'erano degli infiltrati che denunciavano le persone; una volta affermò di essere stato minacciato; alla fine aggiungeva sempre: "Ma verrò ugualmente ogni volta che occorre, e farò quanto devo fare; perché occorre decidersi, ed io sono *deciso*. Se mi ammazzeranno, mi dovranno ammazzare per il vangelo. Cristo ci ha indicato il cammino che dobbiamo seguire."

Ma non per questo si comportava con meno prudenza. Non dormiva più a casa sua, ma sulle montagne, poiché la guardia nazionale e gli appartenenti alla polizia segreta ORDEN perlustravano le abitazioni e quando trovavano degli uomini in casa propria li sequestravano semplicemente, senza mandato. Per questo erano ormai più di due anni che non dormiva più a casa sua! La sua abitazione venne perquisita 8 giorni prima della sua morte. Ringraziò allora il cielo che non lo avessero trovato in quel momento a casa.

Il 1 Settembre alle ore 15.30 si avverò il timore di "Chus" di venire assassinato, stava tornando da Aguilares dove aveva partecipato ad un incontro del coordinamento pastorale.

Jesus Jimenez, di 32 anni, contadino, abitante di Las Ventanas del comune di El Paisnal, fu assassinato nella pianura del Tronador. La sera alle 8 la guardia nazionale consegnò il suo corpo legato ad una stanga - come quello di un animale sbattendolo nel corridoio della casa pastorale di El Paisnal. Vennero molte persone, per vegliarlo, ma la guardia nazionale ordinò loro di allontanarsi.

La sua famiglia fu avvertita e venne a prendersi la salma; fu seppellito il pomeriggio della domenica in presenza di quanti ebbero avuto la fortuna di conoscerlo e di collaborare con lui. La gente lo aveva amato per la sua dedizione e per il suo amore per il prossimo, aveva sempre a portata di mano una parola della Bibbia adatta alla situazione di ogni persona e di ogni comunità.

Ha reso testimonianza fino al sacrificio di se stesso e della sua vita per il prossimo. Morì nella realizzazione del suo mandato pastorale. Lascia la moglie e quattro piccoli bambini, di cui il più grande ha sei anni, e il più piccolo ne ha uno. Il ricordo che lascia è quello di un vero amico, di un fratello, di un apostolo; in noi non si spegnerà mai la sua figura.

### 3) **Brasilea: Assassinato un sindacalista cristiano a Sao Paulo durante uno sciopero dei metalmeccanici.** — Solidarietà internazionale.

Continua la lotta nonviolenta dei lavoratori dell'industria nel Brasile per i fondamentali diritti sociali. Verso la fine di ottobre 1979 sono entrati in sciopero circa 300.000 operai metalmeccanici. Avevano richiesto un aumento salariale dell'83%, il che corrisponde solamente ad una richiesta di conguaglio delle perdite del valore reale del salario dovute all'inflazione. (Secondo informazioni ufficiali nel 1979 l'inflazione raggiunse il 72%), oltre all'istituzione di consigli di fabbrica. La Chiesa di Sao Paulo ha sostenuto le legittime richieste degli operai e ha messo a disposizione i locali parrocchiali per le assemblee allorché vennero chiusi i locali per lo sciopero dal regime.

Il 30 ottobre un operaio metalmeccanico di 38 anni, Santo Dias Da Silva, membro del sindacato dei metalmeccanici e attivista della pastorale dei lavoratori cattolica, di Sao Paulo venne assassinato<sup>1</sup>. Alla messa funebre celebrata dal cardinale Arns parteciparono più di 100.000 persone. La repressione e continuità anche nei giorni seguenti: vennero minacciati, arrestati, interrogati e maltrattati operai, preti e suore solidali con il movimento sindacale. La polizia irrompeva con la forza nelle chiese e negli ambienti pastorali.

Il giornale diocesano "O Sao Paulo" scrive in data 2.11.1979: "Santo Diaz, uomo di Dio, impegnato nella lotta per la costruzione di una società più giusta e più umana, è morto vittima della violenza dei difensori del sistema ingiusto, che vuole opprimere la lotta del popolo per la loro vita. E' stato un cristiano che ha testimoniato fino alle ultime conseguenze che l'amare i propri amici significa offrire la propria vita per essi. . .

E' particolarmente importante in questo momento condurre avanti la lotta con decisione, senza lasciarsi provocare alla violenza che serve solo alla repressione."

Il presidente della Conferenza episcopale brasiliana (CNBB). Dom Ivo Lorscheiter è venuto, durante questa situazione critica, a Sao Paulo dove ha rilasciato una dichiarazione di solidarietà (il 7.11.1979)

<sup>1</sup> Gli venne sparato durante un picchettaggio degli scioperanti davanti alla fabbrica.



#### 4) Lotte contadine

*Dalla commissione pastorale della Diocesi Juazciro, Bahia, Brasile:*

Uno dei due settori in cui si concentra principalmente la lotta per i diritti dell'uomo è l'alloggio, dato alle vittime dell'inondazione, con la costruzione della diga di Sobradinho.

... Un eloquente esempio di coraggio della popolazione nella difesa della giustizia è quello dato dalle famiglie contadine di Altaneira de Carnaiba, che difesero il proprio terreno, indispensabile per il loro sostentamento, con dei mezzi nonviolenti; erano state minacciate con trattori che volevano invadere i loro campi, le famiglie, (110 persone) nell'ambito del progetto di costruzioni del CHESF, avvertite dalle precedenti esperienze di altri contadini, che avevano perduto tutto allo stesso modo, erano state a coscientizzate dal lavoro della commissione pastorale sui loro diritti ad un risarcimento. Tali famiglie si opposero così tenacemente e decisamente per mesi alla ditta di appalto, anche quando questa chiamò i rinforzi della polizia e dell'esercito. Uomini, donne bambini con circa altri 100 contadini delle zone circostanti si disposero disarmati davanti ai trattori ed ai soldati armati di mitragliatrici. Il vescovo aveva ripetutamente condannato l'ingiustizia nella cattedrale, di fronte alla stampa e ai politici della regione. Infine i soldati armati si ritirarono, perché è demoralizzante scagliarsi contro donne e bambini. La spinta morale è stata più forte delle mitragliatrici. Venne pattuito infine un adeguato risarcimento ai contadini per le loro terre.

Espulsione dalla propria terra

Il secondo punto base della difesa dei diritti dell'uomo consiste nell'aiutare allo interno della diocesi i piccoli proprietari e i coloni che vengono minacciati (spesso di morte) dai speculatori affinché abbandonino la propria terra che spesso tengono da generazioni.

In quest'attività è stato spesso coinvolto anche il sindacato degli agricoltori.

Altre attività concernono il trattamento dei prigionieri, il problema della prostituzione, degli insegnanti e delle scuole.

### EDUCAZIONE E DIRITTI DELL'UOMO

La Divisione per i diritti dell'uomo dell'Unesco ha convocato a Bangkok dal 3 al 7 Dicembre 1979 un importante Congresso di capi e specialisti di tutte le maggiori religioni mondiali sul tema: "I diritti dell'uomo nelle differenti tradizioni culturali e religiose".

Tra le organizzazioni Non Governative invitate c'era anche la "Scuola Strumento di Pace (E.I.P.)". Sono state approvate all'unanimità sette risoluzioni:

- 1) Che ogni paese ponga la dichiarazione dei diritti dell'uomo come basilare principio morale di legame tra tutti gli uomini, senza discriminazione di fede religiosa;
- 2) che tutte le religioni del mondo dedichino ogni sforzo a svegliare la coscienza dei loro fedeli perché siano promossi i diritti dell'uomo nelle Chiese e nelle sette;
- 3) che l'insegnamento dei diritti dell'uomo sia compreso nei programmi scolastici fin dalle classi elementari, per dare anche ai fanciulli in formazione una visione universale

della società e la capacità di vivere responsabilmente da cittadini del mondo;

- 4) che tutti gli insegnanti e in specie quelli di religione siano formati allo spirito o che promana dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;
- 5) che i bambini, in correlazione o non con l'educazione religiosa siano specificamente istruiti sui diritti dell'uomo secondo la dichiarazione universale;
- 6) che i ministri del culto facciano conoscere integralmente i diritti dell'uomo con la parola e con lo scritto, e organizzando una appropriata annuale in prossimità del 10 Dicembre;
- 7) che i diritti dell'uomo siano compresi nell'insegnamento della religione.

J. Mühlethaler (Presidente Internazionale E.I.P.)

(Movimento Internazionale "Scuola Strumento di Pace"), P. Indipendenza 23c  
00185 Roma

### ASSEMBLEA ANNUALE DEL MIR A BOLOGNA

Dal 18 sera al 20 Aprile prossimo avrà luogo la nostra annuale assemblea nazionale all'eremo Ronzano V. Gaibola 18, Bologna, tel. 051/581443.

Programma — Venerdì 18 Aprile arrivo in serata, preparazione dell'assemblea; Sabato 19 Aprile ore 9 inizio dei lavori e resoconto della Segreteria, Tesoreria e discussione. Notiziario stampa e pubblicazioni. Integrazione dello statuto del MIR ed eventuali documenti sul servizio civile e la politica del MIR elaborati dai gruppi di Torino e di Firenze. (Lavoro nelle scuole, nelle chiese. Collaborazione con gli altri gruppi nonviolenti e associazioni. Prospettive per il futuro, campi, convegni. I lavori si protrarranno per tutta la giornata del Sabato fino a Domenica pomeriggio.

All'Eremito Ronzano si arriva con l'autobus numero 33 dalla Stazione di Bologna. Scendere a porta San Mamolo. Fare due km a piedi oppure telefonare all'Eremito o al MIR di Bologna 051/570541. Contributo per vitto e alloggio secondo le possibilità di ciascuno. Cercate di venire tutti, se proprio non vi è possibile, date un vostro contributo alla cassa viaggi, mandate almeno un messaggio.

### ATTENTATO ALLA COMUNITA' DI RIESI, LOCALE GRUPPO MIR

Nella notte fra il 28 e il 29 febbraio ignoti sono penetrati nel nostro ufficio e hanno appiccato il fuoco. La stanza riservata alla tiratura del periodico è stata interamente distrutta. Del tavolo e dell'armadio non resta più traccia alcuna. Le strutture murarie di questa stanza e gran parte dell'impianto elettrico della casa sono seriamente danneggiati.

Già nel 1977, l'ufficio è stato saccheggiato 4 volte (con danni meno gravi), ma questa volta siamo stati colpiti con l'evidente scopo di distruggere.

Riprenderemo la diffusione del bollettino non appena si saranno potuti fare i lavori di restauro e gli acquisti dei nuovi macchinari.

Speriamo nella vostra comprensione e Vi mandiamo

i nostri più cordiali saluti

Il Gruppo del Servizio Cristiano

## NOTIZIE DELL'ARCA

L'Arca è una comunità d'ispirazione gandhiana nata in Francia che cerca di vivere la nonviolenza integralmente nei suoi aspetti politici, sociali, economici, educativi e religiosi.

L'indirizzo è:

L'Arche, 34260 Le Bousquet d'Orb, La Borie Noble, Hérault, France

Responsabile per l'Italia e redattore di queste pagine è Antonino Drago, Via F.M.Briganti 412, 80141 Napoli.

### Vero yoga d'occidente

L'insegnamento dell'Arca è basato sul lavoro su sé stessi che le tradizioni indiane hanno espresso soprattutto con lo yoga. Con questo numero continuiamo a pubblicare dei brani illustrativi di yoga secondo l'esperienza di un Alleato dell'Arca, Niels Daum, ormai da lungo tempo impegnato anche in teatro-yoga. Egli pubblica il ciclo-stilato trimestrale "Vrai Yoga d'Occidente"; chi desidera abbonarsi può farlo inviando 40 Franchi a N. Daum, Les Prés Nouveaux, Roynac 26430 Francia. Inoltre un altro Alleato, Raymonds Guntz, ha raccolto gli esercizi corporali dell'Arca in un opuscolo che può essere richiesto a Yvette Naal, alla Borie, 34260 Bousquet d'Orb, Francia, inviando L. 1.000)

*Yoga e religione.* Sì è vero, lo yoga non è una religione. Un insieme di esercizi che non seguono da una teologia, né da un credo né da una liturgia non può nemmeno aspirare ad esserla. Tuttavia, non solo lo yoga è connesso a tutte le grandi tradizioni religiose orientali, ma addirittura le ha suscitate. L'insegnamento di Buddha è un insegnamento yogico; la Bhagavad-Gita con cui si esprime Krisna, è un trattato di Karma, di Jnana e di Bhakti yoga. Lao-Tse ha sviluppato magnificamente nel suo Tao-Te-King le grandi leggi del Karma Yoga.

E' possibile avvicinare lo yoga all'insegnamento del grande Maestro dell'Occidente il Cristo? Per un momento lasciamo stare la teologia cristiana e la sua dogmatica, non per negarla o per rifiutarla, ma per puntare tutti i riflettori sull'insegnamento di vita che Cristo ha dato ai suoi discepoli. Ci accorgiamo allora che questo insegnamento è così vicino ai grandi insegnamenti spirituali orientali che non sempre è possibile distinguerli, e che lungi dal contraddirsi tra loro, essi si completano e si illuminano a vicenda.

Allora ci si può chiedere se i discepoli di Cristo conobbero una disciplina spirituale simile a quella yoga. Questa domanda ritorna quando si pensa che gli atteggiamenti e gesti liturgici trasmessi dalla chiesa attraverso i secoli testimoniano una disciplina molto vicina a quella yoga. I cristiani non congiungono forse la mano destra con la sinistra per pregare? Riconosciamo qui un atteggiamento dello Ha Tha Yoga, lo yoga della destra (Ha) e della sinistra (Tha). E riconosciamo quel grande principio di vita spirituale che prima di presentarci davanti a Dio ci richiede di realizzare l'unità interiore, legando la destra e la sinistra. Generalmente è una semplice routine convenzionale e senza rendersi conto della portata del gesto che il cristiano facendosi il segno

di croce, tocca i grandi centri del corpo, che sono l'ajna chakra e l'anhata chakra (lo occhio e il cuore spirituale). Quando si mette in ginocchio per pregare, non è forse in una posizione di meditazione riconosciute dalle yoga? La preghiera perpetua, o preghiera del cuore, non ha nessun rapporto con i mantra e i jana indiani? Il canto gregoriano, basato su regole respiratorie precise e su intervalli sonori studiati, non ha nessun rapporto con la scienza della respirazione, il pranayama e i kirtan del Bakhti yoga? L'iconografia religiosa si fonda su regole spirituali precise e iniziatiche - felicemente conservate dalla chiesa ortodossa - non ha nessun rapporto con la meditazione yoga sui mandala?

Non voglio risolvere questi problemi, ma è bene porli. Oggi non viviamo più in un mondo limitato in cui ognuno può chiudersi nella sua torre d'avorio e ignorare tutto il resto del mondo. Lo yoga per prima cosa rende il discepolo aperto, disponibile, attento e rifiuta come una calamità lo spirito settario, superstrizioso e fanatico.

Per questo su queste pagine accogliamo tutte le grandi tradizioni spirituali religiose o filosofiche che possono contribuire allo sviluppo del Vero Yoga d'Occidente.

N. DAUM

*Yoga e preghiera.* (Jean Michel Dumortier, monaco Carmelitano, è uno dei rappresentanti più qualificati di uno yoga che sia preparazione alla religione cristiana. E' un uomo aperto, disponibile, dall'ampio sguardo e dalla chiara visione, che realizza una sintesi rara tra lo yoga e una spiritualità cristiana autentica, un artigiano e uno dei pionieri del vero Yoga d'Occidente).

Più che mai il mondo ha sete di esperienza diretta di Dio. Si desidera far cantare in lui la musica del silenzio che porta all'unione col Bene Amato. Ma pregare in città non è facile! L'uomo urbanizzato vive in un mondo artificiale e disincarnato. Non percepisce più direttamente la Presenza. Il suo sistema nervoso è sottoposto a tutti i tipi di stimolazioni artificiali. Sente il bisogno di reintegrarsi nell'universo, il rumore lo rende estraneo a lui stesso e spesso gli rende impossibile una preghiera autentica. E' alla ricerca di un silenzio, d'un raccoglimento che gli permettano di raggiungere il cuore profondo, là dove si sente il mormorio della vera vita.

Ad alcuni è apparso chiaro che lo yoga potrebbe rispondere a queste esigenze, pur di considerarlo così com'è nella tradizione pura: non un metodo per conservare la forma fisica, ma un cammino verso l'interiorità, una strada al silenzio, il risveglio della realtà profonda, la discesa nella "grotta del cuore," alle sorgenti dell'essere, con lo scopo di unire l'individuo al Sé universale.

Lo yoga è nato in Oriente da diversi millenni, ma non per questo esso non ha valore universale. Praticandolo, non si cerca di diventare orientali, ma si cerca di orientarsi. Orientarsi verso il vero essere, fare attenzione alla voce delle profondità. E questo passa necessariamente attraverso l'abbandono dell'ego. Così svuotato, ci si rende più disponibili per accogliere la Parola, per rincontrare la Presenza, per "ascoltare Dio più dappresso a noi di quanto sia capace il più intimo tra noi" (S. Agostino).

Lo yoga porta una correzione interessante all'opposizione occidentale corpo-anima considera il corpo non come un fardello, ma come un amico che ci accompagna nella nostra strada spirituale. Permette di sgombrare l'intelletto e ci aiuta a raggiungere quel luogo del cuore dove Dio ci viene a contatto. Solo abitando queste profondità, al di là delle tempeste mentali, la preghiera vera può divenire abituale. Lo yoga, poi-

ché sveglia la nostra capacità di accoglienza, la nostra recettività all'amore, la disponibilità a Dio e al nostro prossimo, ci apre alla preghiera contemplativa. Va da sé che queste tecniche debbono essere considerate come semplici preparazioni. L'immersione in Dio resta una questione di Grazia. Solo lo Spirito santo può farci entrare nel cuore di Dio. D'altra parte l'amore che fa perdere totalmente il me resta la via regale per giungere a Dio. Le tecniche vissute in un altro clima non possono che farci deviare.

Con le riserve precedenti, occorre sottolineare i benefici il silenzio interiore e il vivere nell'istante presente rendono possibile la preghiera perpetua. Il contatto con la natura è vissuto spontaneamente come preghiera. Le posizioni e i gesti abituali sono più espressivi. Si scoprono forme più semplici di preghiera e si va verso il silenzio puro, secondo la tradizione dei maestri spirituali occidentali. Si diventa di più in più presenti a Dio che ci crea incessantemente nel fondo del nostro essere. La respirazione diventa preghiera di attenzione a questa Presenza. L'atteggiamento profondo di distensione permette un più grande abbandono a questa mano creatrice, piena di forza e di tenerezza.

Nello yoga c'è qualcosa di umano e di universale che permette a chiunque di trovare la propria crescita spirituale, la pienezza interiore, di vivere in armonia con lo universo e con il prossimo.

J. M. Dumortier

### DAL MONTE S. ELIA

Come abbiamo scritto su queste pagine (N. 110, 111 e 112) la nostra comunità si è trasferita in una masseria del Comune di Massafra (Ta), denominata MASSERIA MONTE S. ELIA.

Posta in collina, a circa 400 metri sul livello del mare, nel comprensorio della Comunità Montana della Murgia sud-orientale, si affaccia sul golfo di Taranto da cui dista circa 30 km.

Fa parte di un territorio utilizzato prevalentemente a pascolo e per la produzione di foraggio e di cereali. La particolare natura del terreno: calcareo, molto sassoso, permeabile, e il clima piuttosto arido, non hanno permesso culture più varie e più redditizie.

E' in sostanza una zona povera, né d'altra parte la nostra scelta poteva cadere su aree differenti. Il discorso dell'Arca bisogna cercarlo proprio lì dove difficoltà obiettive o indotte, hanno creato le premesse per un processo graduale di spopolamento o di degradazione della realtà agricola o conviviale.

Siamo circondati dai boschi in gran parte del demanio del comune di Massafra; i nostri vicini più prossimi sono a circa un chilometro, ma dalla nostra masseria si vede Taranto, Massafra, Mottola, o altri paesi masserie sparsi per la campagna sottostante, fino al mare e ai monti della Basilicata.

Agricolamente sono anni che il terreno non viene sfruttato, essendo in gran parte stato utilizzato negli ultimi 9 anni solo come pascolo.

Ecologicamente è una zona ancora intatta abbastanza, anzi in via di miglioramen-

to per lavori e impianti che la Forestale sta facendo da anni, anche se qualche volta con scelte molto discutibili dal punto di vista naturalistico.

L'inquinamento più grosso ci viene dai bossoli e dai rifiuti di vario genere che i cacciatori seminano senza risparmio nei giorni di caccia, soprattutto il sabato e la domenica, protetti da leggi che fanno interessi di parte o che preferiscono tutelare il diritto del cacciatore piuttosto che il raccolto del contadino e l'integrità del territorio.

Le case che occupiamo sono complessivamente in buono stato. Abbiamo riparato quasi tutti i tetti e cercheremo, prima dell'inverno, di sistemare alla men peggio porte e finestre per affrontare il freddo senza troppi danni. Ci sono anche circa 15 trulli, da anni cadenti per l'incuria dei precedenti proprietari, che speriamo, in un futuro non troppo lontano di rimettere a posto o restituire alle loro funzioni primitive.

Non abbiamo né acqua corrente, né luce. E' questa la condizione normale di moltissime altre masserie qui sulla Murgia. Ma mentre nella maggior parte dei casi vi è per lo meno il desiderio di accedere a questi servizi, noi non faremo nessun passo per ottenerli per poter più facilmente verificare la possibilità di una vita autonoma.

La stalla che ospita le nostre bestie è spaziosa ed efficiente. Abbiamo due mucche da latte, un toro, una cavalla da lavoro, tre pecore. Nel cortile razzolano tre galline e un gallo. Tre gatti ci aiutano a convivere con i topi in modo meno drammatico.

L'orto iniziato a metà settembre, ha già cominciato a dare i suoi frutti e speriamo che continui in modo da diminuire la nostra dipendenza dal mercato e da costituire un grosso risparmio nel nostro bilancio comunitario.

Stiamo cercando di imparare a riconoscere la vegetazione spontanea della nostra zona anche per distinguere le specie commestibili da consumare abitualmente nei nostri pasti. Funghi, cardi e cicorie sono già entrati ufficialmente nel nostro menù.

Parte dei campi sono stati arati. Abbiamo dovuto farlo con il trattore dal momento che la nostra cavalla non è ancora matura per questo tipo di lavoro e anche perché eravamo oramai in ritardo. La cavalla se la cava comunque già abbastanza bene a trainare il carro, l'erpice e altri attrezzi.

I bimbi in età scolare (materna e elementare) hanno cominciato a frequentare la scuola pubblica, con qualche difficoltà e sacrificio, ma con molto entusiasmo.

I rapporti tra le nostre famiglie sono tesi a costruire lentamente, ma serenamente e con una volontà decisa, una vita comunitaria che sia espressione autentica, nei limiti della nostra debolezza, dell'insegnamento dell'Arca, attraverso il lavoro, la preghiera, i mille gesti del vivere quotidiano.

Stimolati da alcune necessità o da incontri occasionali, poco alla volta prendiamo contatto anche con persone e gruppi dei paesi vicini per inserirci gradualmente in questa realtà locale in cui abbiamo scelto di insediarci.

L'ospitalità e l'accoglienza che sarà un preciso dovere o una gioia della nostra vita, non possiamo per ora praticarla dovendo risolvere molti problemi sia interni al gruppo che logistici e organizzativi. Ma il tutto è solo rimandato.

Il COSTO totale dell'acquisto della masseria sarà di poco superiore ai 150 milioni di cui poco meno di 100 sono stati messi a disposizione dalla Sig.ra Laura Salsi di Reggio Emilia, sotto forma di due immobili che abbiamo venduto. Per il resto

abbiamo aperto una sottoscrizione tra gli amici o i simpatizzanti del movimento non-violento e dell'Arca, perché con contributi a fondo perduto o con prestiti tutti possano partecipare alla nascita della prima Comunità dell'Arca in Italia.

La proprietà non sarà nostra. Abbiamo fin da principio rinunciato a gestire a titolo personale la somma iniziale che era stata messa a nostra disposizione e abbiamo preferito metterla al servizio del movimento e chiamare altre voci a collaborare.

Giuridicamente la proprietà sarà intestata ad un'Associazione vicina ai nostri ideali nonviolenti e comunitari, che però ne garantisce l'uso alla Comunità dell'Arca.

I CONTRIBUTI che ci stanno arrivando sono piccoli e grandi, l'importante è la volontà di partecipare e la determinazione di arrivare a completare la cifra totale.

Della somma concordata per l'acquisto (150 milioni), 110 sono già stati versati, altri 40 dovranno essere consegnati entro l'anno 1980.

A questa cifra bisogna aggiungere le tasse (di cui non conosciamo ancora l'entità) relative alla vendita degli immobili e quelle derivanti dall'acquisto stesso della Masseria, che andremo a definire con atto pubblico entro il 1980.

Speriamo che nessun amico si scoraggi davanti a queste cifre o a queste scadenze, come cerchiamo di non scoraggiarci noi che viviamo questa avventura immersi dentro fino al collo, ma con l'entusiasmo di chi è consapevole, pur nella coscienza dei propri limiti, di gettare le basi per una esperienza che supera certamente gli orizzonti temporali dei tre nuclei familiari che attualmente compongono la Comunità, ma che costituiscono uno spazio aperto e una visione che si protende nel futuro della nonviolenza in Italia.

INVITIAMO perciò anche te, con contributi anche piccoli, a collaborare a questa iniziativa, secondo le tue possibilità, ma sempre con spirito di fraterna partecipazione.

Eventuali versamenti possono essere fatti tramite VAGLIA POSTALE.

Il nostro indirizzo è il seguente:

COMUNITA' DELL'ARCA  
MASSERIA MONTE SANT'ELIA  
74016 MASSAFRA TARANTO

Con l'augurio di camminare sempre nella PACE, nella FORZA e nella GIOIA, ti salutiamo.

### ASSEMBLEA NAZIONALE DEL MIR A BOLOGNA

Dal 18 sera al 20 Aprile prossimo avrà luogo la nostra annuale assemblea nazionale all'eremo Ronzano V. Gaibola 18, Bologna tel. 051/581443.

Programma - Venerdì 18 Aprile arrivo in serata, preparazione dell'assemblea; Sabato 19 Aprile ore 9 inizio dei lavori e resoconto della Segreteria, Tesoreria e discussione. Notiziario stampa e pubblicazioni. Integrazione dello statuto del MIR ed eventuali documenti sul servizio civile e la politica del MIR (elaborati dai gruppi di Torino e di Firenze). (Lavoro nelle scuole, nelle chiese. Collaborazione con gli altri gruppi nonviolenti e associazioni. Prospettive per il futuro, campi, convegni. I lavori si protrarranno per tutta la giornata del Sabato fino a Domenica pomeriggio.

All'Eremo Ronzano si arriva con l'autobus numero 33 dalla Stazione di Bologna Scendere a porta San Mamolo. Fare due km a piedi oppure telefonare all'eremo o al MIR di Bologna 051/570541. Contributi per vitto e alloggio secondo le possibilità di ciascuno. Cercate di venire tutti, se proprio non vi è possibile, date un vostro contributo alla cassa viaggi, mandate almeno un messaggio.

## APPELLO

### PRESENTAZIONE

La Comunità dell'Arca è una conversione da questo mondo secondo uno spirito di sacrificio e di generosità in contrasto con l'interesse personale perseguito con calcolo e astuzia. Per prima cosa gli appartenenti alla comunità lavorano su se stessi per poter indirizzarsi continuamente agli obiettivi suddetti, e lavorare con le loro mani per rompere la catena dello sfruttamento reciproco che porta alla ingiustizia fondamentale di creare privilegiati a vita e "condannati" al lavoro manuale fatto da pochi per tutti. Lo yoga, la preghiera, l'attenzione reciproca, il dialogo, il rapporto positivo con gli uomini e con la natura sono tutte caratteristiche che vengono ricercate dai Compagni dell'Arca, i quali esprimono con dei voti alla Comunità il cammino che si impegnano a seguire.

Caratteristica di questa vita comunitaria è la responsabilità e la corresponsabilità: l'impegno di vita comunitario si sostanzia continuamente legando la propria vita a quella degli altri comunitari di rispetto all'impegno di ciascuno di vivere profondamente la propria vita. E' questa anima allargata che permette di costruire una vita e uno spirito comunitario che può cercare l'unità non come aspirazione volenterosa ma con obiettivo concreto di un preciso proprio comportamento. E se la corresponsabilità verso gli altri comunitari riguarda al limite ogni loro azione, verso il mondo esterno riguarda i problemi sociali basilari rispetto ai quali ci si chiede che senso ultimo ha la propria vita e che tipo di soluzione si può offrire alla gente per uscirne. La nonviolenza allora, che era stata la parola chiave su cui è nata la comunità e alla quale essa si ispira in tutti i suoi aspetti, nella comunità si realizza fondamentalmente con questa responsabilità delle proprie azioni e della propria vita fino a considerare la loro possibile incidenza sulle altre persone e sui mali del mondo.

Per questo dentro la comunità si sperimenta e si vive una maniera di organizzare le attività senza coartare nessuno e senza bloccare la vita delle persone in un ruolo o in un mestiere; si realizza una autorità nonviolenta che obbliga ma non impone e ammette la libertà di coscienza e ricerca sempre la unanimità; si sperimenta una medicina nonviolenta, una agricoltura nonviolenta, una energetica nonviolenta, una economia nonviolenta che non crei salariati né sfruttati o sfruttatori.

Il personale quindi è legato al politico, l'individuale al collettivo e al sociale, lo spirituale all'azione. Cioè, anche a livello collettivo non c'è separazione tra interno e esterno. La conversione che i comunitari vogliono realizzare è una conversione prima di tutto personale ma che si realizza collettivamente, come realizzazione storica e sociale. Ciò che si fa ha come obiettivo il contributo alla soluzione di ciò che di più grave vive il mondo d'oggi. Per questo la comunità, a differenza delle comunità monacali, non è chiusa su se stessa, né è "ritirata" in campagna, ma è proiettata sul mondo non solo con la sua presenza attiva, ma con sue specifiche azioni nei momenti più importanti della lotta politica, nella quale interviene portando soprattutto la propria testimonianza di vita con opportune tecniche nonviolente. Proprio perché la comunità è nonviolenta, cioè lega il personale al politico, allora essa non è un rifugio o un'isola felice, ma è il luogo dove si vive come si deve e come tutti potrebbero vivere; ed è il centro di un insegnamento e di un cambiamento sociale basato sulla convinzione e sulla maturazione invece che sulla maturazione invece che sulla violenza di una rivoluzione (guerra) o sulla presa del potere centrale che fa leggi costruttive per tutti. L'autogestione e il nuovo modello di sviluppo sono gli obiettivi che l'Arca persegue nella migliore tradizione dei maggiori nonviolenti. E anche in questo senso l'Arca, che invita a approfondire la propria tradizione religiosa come patrimonio inestimabile di esperienza di vita profonda, è aperta a tutte le grandi tradizioni religiose ed applica un ecumenismo il più ampio possibile.